

Intervista immaginaria a Hugford

A (voce narrante): Entriamo in un grande salone, la nostra attenzione è attratta da tantissimi oggetti dai più svariati colori. Alcune vesti in velluto e broccato ricamato in seta oro e argento con motivi floreali recano la scritta **Parato Altoviti**. La voce della guida si fa più lontana ed io con due miei compagni rimaniamo indietro con gli occhi fissi ad ammirare quel tesoro che ci circonda. Vediamo un bozzetto raffigurante l'immagine di **S. Giovanni Gualberto** e la foto di un bastone a Tau, simbolo dell'autorità dell'abate del monastero, oggi in restauro, peccato non poterlo ammirare da vicino. Proseguendo nel percorso che ci viene prontamente indicato, vedo che l'immagine del bastone è raffigurata anche su alcuni oggetti.

Prof: Ragazzi mi raccomando state in fila e cercate di seguire la spiegazione!!!

C: Il richiamo della prof. non manca di farsi sentire!

A: Come sono grandi questi saloni, guardate le vetrine, racchiudono certamente un patrimonio! Chissà quanto varranno questi cimeli?

B: Ma tu pensi sempre ai soldi! Il vero valore di questi oggetti è nella loro storia, chi li ha usati e in quali occasioni, sono i veri testimoni della vita nel monastero.

C: Chi è questo?

A: Che faccia strana?

B: **Enrico Hugford?** Hagford? Chissà come si pronuncia questo cognome Boh!

C: Quando saremo a scuola, si chiederà alla professoressa di Inglese!

A: Che belli questi paesaggi! Che tecnica particolare! Chissà se è difficile ottenere quest'effetto.

B: Ma come si chiamerà? sembra gesso!

H: This is gesso !!!!

A: Oh mamma!!!! ma da dove viene questa voce, attenti ragazzi

B: Ma dove siamo finiti? dov'è il museo?

H: Non abbiate timore, siete nel refettorio del nostro monastero. . .

A(Nar): Una voce con uno spiccato accento inglese, attira la nostra attenzione. Un monaco vestito con un saio che ha il colore delle castagne, appare davanti ai nostri

occhi. Aveva uno sguardo rassicurante e sereno, simile a quello di un anziano bisnonno.

C: Scusi ma lei chi è?.

H: Excuse me non volevo spaventarvi, my name is Padre **Enrico Hugford** . . .

B: L'uomo del ritratto!!!

H: Where are you from?

C: Siamo tre alunni della Scuola Media Massimiliano Guerri di Reggello.

H: Ah!!! Conosco il vostro paese, perché sono nato a Firenze e ho vissuto in questi luoghi per molto tempo.

C: Davvero è nato a Firenze? Il suo accento ci pare inglese?

H: Of course! Io sono nato a Firenze perché i miei genitori si sono trasferiti nella bellissima città toscana per il lavoro di my father....

A: Quale lavoro svolgeva suo padre?

H: Era l'orologiaio ufficiale del re Cosimo III.

Per brevi periodi ho vissuto a Londra, ma.... Ho sempre sentito la nostalgia delle mie dolci colline . . . le nostre dolci colline. In casa abbiamo sempre parlato l'inglese, ma ho imparato anche il fiorentino grazie ai miei confratelli vallombrosani.

Ho vissuto qui per molti anni nell'osservanza della Regola di S. Benedetto da Norcia, la stessa che seguono tutt'oggi i monaci del monastero.

B: Ora et labora . . .

H: Non è solo una regola è uno stile di vita che il fondatore del nostro ordine **S. Giovanni Gualberto** ha seguito assieme ai primi monaci che hanno vissuto con lui in queste terre.

C: Come è arrivato al **monastero di Vallombrosa**?

H: Nel 1753, dopo aver vissuto in diversi monasteri. In uno di questi, la Badia di Santa Reparata a Marradi, ho appreso l'arte della **scagliola**. Questi paesaggi che state ammirando, e che tanto vi hanno incuriosito, sono eseguiti con questo tipo di lavorazione. Mi ricordo ancora ero un giovane novizio, ed uno dei miei

confratelli superiori, Don Salvatore Perrier, mi insegnò pazientemente ad usare questo materiale povero che avrebbe dovuto imitare l'effetto del marmo.

A: Scagliola? Perché questo nome? Da cosa deriva?

H: Il materiale che ho usato è polvere di selenite, conosciuta anche come pietra di luna, un minerale simile al gesso che si frantuma in scaglie, ecco perché è stata definita con questo nome.

C: E' difficile eseguire tutto questo lavoro?

H: E' un lavoro che richiede molta pazienza e precisione, la polvere di selenite viene mescolata a colori e poi spalmata in una base predisposta secondo un disegno preciso. Gli ultimi ritocchi si fanno con il pennello.

A: Ha sempre avuto quest'interesse per l'arte?

H: Sì, mio padre era l'artista degli orologi . . . da lui ho ereditato la capacità di manipolare e di plasmare i materiali più delicati e poi . . . my brother Ignazio era un pittore, alcune delle sue opere sono custodite nella nostra abbazia.

B: Quindi è riuscito a coltivare questo sua passione nonostante le responsabilità e gli impegni che comporta la gestione di un monastero?

H: Vorrei che ricordaste queste mie parole: seguite sempre le vostre passioni e assecondate le vostre attitudini, niente è impossibile se lo si persegue con costanza e volontà.

Prof: Ragazzi, vi siete incantati davanti a questi paesaggi?

A: Ma dov'è Padre Hugford?

B: Allora abbiamo sognato, era qui . . .

Prof. Chi? Vedo che questa visita vi ha proprio coinvolto . . . bene mi racconterete tutto in classe. Andiamo dai è tardi . . dobbiamo tornare a scuola.